

*Roma, 15 maggio 2016*

*Traccia della predicazione*

*Atti 2,1-18*

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

La narrazione dell'avvio della Chiesa cristiana pone al centro l'azione dello Spirito Santo che permette la comunicazione: la parola e le parole di Dio, ecco l'evento che dobbiamo ricordare. Il primo quadro ci mostra un gruppo di persone in attesa.

L'immagine è apparentemente statica, in realtà le persone riunite sono in tensione per l'attesa di un evento che avverrà, ma che non sanno ancora definire né immaginare.

Lo Spirito scende su di loro col suono di un vento impetuoso, seguito dal segno del fuoco che si posa su ognuno dei presenti. Ciò che tardava è giunto e li investe avvolgendoli e donando loro la capacità di esprimersi senza alcuna barriera senza il blocco delle limitazioni personali.

La Chiesa è liberata dai timori e dalle limitazioni culturali, linguistiche, etniche: si realizza una festa liberante dello Spirito. E' rilevante soprattutto l'effetto della discesa dello Spirito.

Essi possono pronunciare le parole della testimonianza evangelica ed essere compresi.

Di fatto avviene il ribaltamento della situazione di incomunicabilità, ricordiamo la storia memorabile della confusione delle lingue nella scalata verso il cielo con la torre di Babele. E' un nuovo tempo, la parola ispirata dalla discesa dello Spirito Santo comunica perché è compresa. Non puoi scalare il cielo e raggiungere la divinità, ma dall'alto scende lo Spirito Santo che Dio ha inviato.

Possiamo affermare di essere di fronte alla gioiosa manifestazione di una pluralità di voci e di lingue che sono state riconciliate dal Signore e restituite alla Chiesa perché predichi l'Evangelo di Gesù Cristo.

La reazione della folla che si è raccolta, richiamata dal suono dello Spirito, esprime stupore e in alcuni anche ironia.

Sono persone provenienti da nazioni diverse, rappresentano il mondo della vasta diaspora ebraica disseminata nell'impero romano: *Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi.*

E' anche una rappresentanza dei popoli del mondo conosciuto di allora, tutti i presenti sono accomunati dallo stupore di comprendere i discorsi di persone galilee nella propria lingua natia. Il racconto di Atti 2, 1-18 è la sintesi di quanto sarà narrato nel resto del libro; lo Spirito Santo parla attraverso i testimoni a tutto il mondo. La Chiesa nasce universale e l'Evangelo si fa strada nel mondo abbattendo le barriere. E' la manifestazione di una stupenda liberazione, perché è il frutto della grazia di Dio. Senza la Parola non ci sono testimonianza né relazione fra le persone; possiamo affermare che quando due o tre sono riuniti nel nome del Signore c'è l'espressione della Chiesa universale ed è contestualmente aperta la via dell'annuncio. Luca, autore del libro degli Atti, non nasconde che vi siano reazioni di scetticismo fra i presenti: *Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce».*

In realtà anche oggi vi sono reazioni molto simili fra le donne e gli uomini del nostro tempo di fronte alla predicazione dell'Evangelo.

La predicazione evangelica è considerata sovente l'aspirazione a un mondo che non si vede e perciò non esiste, talora la fede è ritenuta l'illusione di persone semplici e/o credulone, oppure l'inganno di una religione di furbi che trasferisce in un incerto futuro ciò che si vorrebbe oggi ma non è possibile possederlo. Pietro coglie l'occasione e trova il coraggio per la prima "uscita" pubblica della Chiesa; citando la Bibbia, il profeta Gioele e il dono dello Spirito di profezia, annuncia ai presenti la

salvezza di Dio in Gesù Cristo. Il risultato della sua predicazione è la conversione di tremila persone.

Care sorelle e cari fratelli, l'evento miracoloso di Pentecoste è il dono della Parola alla Chiesa e soltanto per tale dono si realizza l'annuncio di Cristo al mondo.

Oggi abbiamo accolto nella comunione della nostra Chiesa Mirella, Silvia, Pietro e Francesco; con loro condividiamo il dono della salvezza in Gesù Cristo. Siamo altresì consapevoli della responsabilità che per noi rappresenta il dono della loro presenza; tuttavia, siamo colmi di riconoscenza al Signore per le loro persone.

Chiediamo in preghiera al Signore per tutti noi il dono del suo Spirito, perché la buona Parola dell'Evangelo non manchi mai, perché l'azione dello Spirito Santo ci avvolga e ci invii ogni giorno nel mondo come ambasciatori di Cristo.

Amen.

Antonio Adamo

